

ASSOCIAZIONI

Eccoci tutti i giorni eccettuata la Domenica. Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20. L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annuali in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea. Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte. Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovechio signor A. Costantini.

CHE COSA DOMANDANO i protezionisti?

I protezionisti, che vogliono accrescere il dazio d'importazione sui cereali fino ad impedire che vengano dal di fuori all'Italia quei grani di cui essa ha avuto sempre bisogno, perchè non tutte le sue terre si adattano a questa produzione, che fatta male e non su terre da ciò si dimostrò essere una perdita, che cosa domandano in fine?

Che aggravandosi il prezzo del pane per tutti i consumatori, si renda necessario l'accrescere i salari a tutti quelli che lavorano, e specialmente agli operai delle industrie, sicchè queste, non potendo più fare concorrenza alle straniere col buon mercato, debbano smettere e piombare quindi nella miseria una moltitudine di gente, da doversi poscia mantenere colla pubblica carità ed alle spese di quei medesimi che hanno fatto incarire il pane coi dazi e non hanno saputo produrre con guadagno.

Ma questo è poco. Quello che si domanda coi dazi protettori sulla importazione dei grani è che, mentre la popolazione cresce d'anno in anno e quindi domanderà più pane, e mentre è provato che molte delle terre italiane, alle quali per secoli si è chiesto più di quello che potevano dare, si sono esaurite della loro fertilità e producono, in generale, molto meno di quelle delle altre parti d'Europa, noi, respingendo i grani altrui, dobbiamo esaurire ancora di più la fertilità dei nostri terreni, col domandare ad essi in molto maggiore quantità quei grani cui essi non possono dare con profitto del coltivatore.

Domandano poi, che quella specie di risveglio, che stava per nascere negli agricoltori, i quali pensavano a ridare alla terra anche coi concimi chimici parte di quello che le si sottrae coi raccolti, e così a bene lavorare e purgare il suolo ed a seminarvi grani selezionati per accrescere i raccolti sopra un minore spazio, dedicando le altre

terre ai foraggi per accrescere il prodotto dei bestiami ed i concimi ed averne da dare alla coltivazione arborea perfezionata, si arresti nel bel mezzo e che gl'ignoranti e poltroni, che non sanno coltivare la terra, dormano della più bella sotto la provvidenza dei dazi protettori.

Una delle due. O le terre italiane producono tanto meno frumento di quelle di altri paesi d'Europa, e fino la metà ed un terzo, un quarto degli altri, perchè sono di natura tale da non poterne dare di più, o perchè i nostri coltivatori non hanno appresa l'arte di farle produrre quanto producono altrove.

Nel primo caso sarebbe assurdo calcolo quello di produrre quei generi per i quali non c'è tornaconto, mentre potrebbe esserci per altri prodotti. Nel secondo caso, anzichè mantenere l'inerte ignoranza dei coltivatori col vietare l'ingresso ai grani dell'estero, sarebbe invece da istruirli a saper produrre di più.

Noi crediamo poi, che occorra in Italia di fare due cose ad un tempo, generalmente parlando: cioè restringere lo spazio per la coltivazione delle granaglie a quelle terre che pagano con questo prodotto, dedicando le altre ai foraggi, o ad altre coltivazioni più proficue, e rendere poi veramente intensa e perfetta la coltivazione delle granaglie sulle terre dedicate ad esse, studiando di rifornirle di tutti i principii necessari al prosperamento dei raccolti e che da questi si tolgono ad esse.

Invece adunque di addormentarsi col rimedio inefficace e dannoso dei dazi protettori, che respingano i grani altrui, di cui abbiamo avuto sempre bisogno, studiamo il modo di coltivare meglio i nostri in guisa, che lo si possa fare con maggiore tornaconto, abbandonando invece questa coltivazione su quelle terre dove non paga, per sostituirla con altre più proficue.

P. V.

Conclusioni della Commissione d'inchiesta per la tariffa doganale agraria.

Dopo scritto quanto qui sopra ci venne dalla posta, per gentilezza del suo presidente senatore Lampertico, il rapporto di cui diamo oggi soltanto la conclusione la quale concorda perfettamente colle nostre idee.

« La depressione dei prezzi e quindi dell'agricoltura dipende, non da una sola causa, ma da varie.

La concorrenza è certamente fra queste, e dipende da soprabbondanza di produzione.

Questa soprabbondanza mondiale di produzione ebbe cause straordinarie, e necessariamente deve in un certo periodo di tempo cessare.

Qualunque provvedimento, che artificialmente aumenti i prezzi, ritarda il momento in cui la produzione si proporziona al bisogno reale.

Tale sarebbe l'azione dei dazi d'introduzione. L'esempio tuttavia dato da altri Stati non vale a ogni modo per l'Italia, in condizioni affatto diverse.

Il dazio protettore, che va pur sempre sconsigliato per ragioni d'ordine sociale, sarebbe per l'agricoltura stessa un'illusione, e ritarderebbe quella condizione di cose, in cui l'agricoltura si protegga da sé.

La Commissione quindi non può in verun modo consigliare un aumento di dazio sull'introduzione del grano.

Che se la sussistenza d'un dazio sull'introduzione del grano può essere invocata per l'adozione d'un dazio proporzionale sull'introduzione del riso, tale provvedimento dovrebbe essere preso in esame non solo quanto alle conseguenze che ne deriverebbero per l'industria correlativa, ma per la coltivazione stessa in relazione all'esportazione.

L'azione dei dazi, come dazi protettori, non va poi presa in esame soltanto nel dazio di introduzione. E' d'uopo, inoltre per mente ai dazi di esportazione, ai dazi d'introduzione nello Stato, non soltanto dei prodotti agrari che fanno concorrenza ai prodotti dello Stato, ma di tutto quello che occorre all'agricoltura e all'agricoltore importare da altri Stati.

Quando si chiede pertanto un dazio protettore sull'introduzione dei cereali non si pensa che il beneficio, il quale si attende dal dazio si farebbe pagare a caro prezzo in causa dei compensi che

gli altri Stati e le altre industrie non mancherebbero di far valere.

Oltre che il dazio protettore rappresenta un tributo che si fa pagare da una classe di cittadini ad un'altra, e nella stessa classe dei produttori è causa di una nuova sperequazione nelle condizioni della produzione.

E mentre l'aumento di entrata, che si avrebbe dal dazio d'introduzione, sarebbe molto al disotto dell'aspettazione e non senza un correlativo aumento di spesa per lo Stato, la domanda di compensi, che un dazio d'introduzione susciterebbe da ogni parte, si risolverebbe in altrettanti oneri dello Stato, ritarderebbe quindi per lo Stato la possibilità di un vero ed efficace sollievo alle stremate condizioni delle forze produttive.

Nella presente condizione di cose la Commissione per tutto ciò propone che non si porti alterazione nelle tariffe dei prodotti agrari, che hanno costituito oggetto della presente relazione.

IL PRONUNCIAMENTO DELLA RUMELIA

per l'annessione alla Bulgaria giunse generalmente inaspettato, quantunque si conoscessero da un pezzo le tendenze della popolazione di quel principato; cioè della parte bulgara, perchè ci sono anche molti greci e molti musulmani che abitano quel paese. Anche questi ultimi però hanno aderito all'annessione ed il principe Alessandro accettò con tale prontezza da far credere, che ci fosse già un previo accordo.

Che cosa farà la Porta? Si appellerà dessa al trattato di Berlino, e con qual frutto? Non potrebbe essere anche stabilito nel convegno di Kremier, che la Russia chiuderà un occhio sulla assoluta annessione delle provincie occupate dall'Austria, a patto che questa lasci passare tra i fatti compiuti anche l'annessione della Rumelia alla Bulgaria?

Si nota il fatto, che questo pronunciamento così pronto succedette per lo appunto quando la Porta mandava i suoi soldati a Tripoli, quasi avesse da difenderla dall'Italia.

E che cosa succederà anche in Albania ed in Macedonia, dove intriga l'Austria per nuovi acquisti?

zioni di viva stima, o d'assoluta indifferenza, o di superbo disprezzo che ha saputo acquistarsi mentre dava vita a quel corpo ormai consunto; ed esso può godere, piangere, vergognarsi.

La virtù nell'uomo è debole, fiacca la volontà... oh! la volontà soggiace bene spesso alle passioni. Osservate un bambino la cui volontà è debole come il suo organismo. Si pone a tavolino per iscriverne, svogliato, piagnucolante. Se scrive buono, senza smorfie, e bene la mamma gli ha promesso un dolce; non c'è caso, la volontà non viene. Ma il babbo severo, se da qui a un quarto d'ora non è finito il compito, porrà il bimbo in castigo; ed il bimbo si pone serio e composto a dar fine al suo dovere. La minaccia della punizione lo ha vinto più che la speranza del premio. Oh! non lasciare dopo noi chi ci ricordi, chi ci ami come è doloroso!

La nostra anima, dopo aver seguito il cammino della virtù, volerà in paradiso ad accogliere il premio, ignara della propria assistenza, dimentica degli esseri coi quali ha prima vissuto? Ovvero rimarrà intorno al corpo e potrà gettare uno sguardo intorno a sé? Quanto bene ha seminato nel cammino trascorso; quanti affetti ha raccolto; quanti esseri la rammentano con amore; quanti la rimpiangono!

Si tema, si tema quest'ignoto che abbiamo innanzi a noi, lo si tema sempre, mai abbastanza paghi di averlo soddisfatto. Esso è la nostra coscienza; è la corazza che armiamo contro le cattive tendenze; è la fiaccola (luce di tenebre!) delle opere virtuose.

Che importa a noi di sapere, se l'anima vola a Dio, o vagola sulla terra, o informa una pianta, un altro essere?

La Turchia va perdendo una alla volta le provincie da lei conquistate; e questo era inevitabile, dacchè non ne aveva fuse in sé le popolazioni, nè la razza conquistatrice si era fusa colle altre. Il progressivo disfacimento è il suo destino; ma dall'avidità di alcune potenze, che vogliono fare delle conquiste a loro esclusivo profitto, ne potrà presto o tardi provenire qualche urto fra di loro. Meglio valeva, che si pronunciasse d'accordo la indipendenza di tutte le piccole nazionalità della penisola dei Balcani.

Dovunque rinasca, la questione orientale rimane, e sarà sempre l'oggetto di contesa tra le grandi potenze d'Europa.

IL CHOLERA

Palermo 20. (ritardato) Dalla mezzanotte al mezzogiorno 53 decessi.

Il Sindaco stasera telegrafò al ministro Visone:

« La malattia nelle ultime 24 ore è quasi stazionaria; il corpo sanitario, bene organizzato, non manca di assistenza agli infermi. Il telegramma del Re fu accolto con entusiasmo di gratitudine e ha rialzato lo spirito pubblico. Concorronvi anche le affettuose manifestazioni di soccorso delle città sorelle.

DUCA CRACCO »

Bollettino sanitario del Regno.

Roma 19. Bollettino del cholera dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 corr.

Provincia di Palermo: A Palermo casi 182, così ripartiti: Mandamento di Castellamare 62, Monte Pietà 29, Molo 19, Palazzo Reale 26, Tribunali 34, Oretto 9, nella truppa 2, Morti 123, di cui 40 dei casi precedenti. A Misilmeri casi 2, Monreale 1 caso.

Provincia di Parma: Parma casi 1, Albareto morti 1 dei casi precedenti, Borgotaro casi 3, Sorbolo 1 caso, Ferruvia Parma-Spezia 1 caso, 2 morti di cui 1 dei casi precedenti.

Provincia di Rovigo: Occhiobello casi 2, morti 1.

Totale dal 6 agosto in Italia: 1086 casi — 690 morti. Ieri erano 627 casi, 564 morti.

A che pensare: a quell'ignoto vuoto, assurdo, chimerico? Il nostro ignoto sia il mondo che resta dopo di noi; amiamo gli esseri che lo formano e temiamone il giudizio oltre tomba, là dove si spezzano le invidie, le gelosie, gli ingiusti affetti, le sfrenate passioni, e ove sorge vivida e pura la verità.

Microbi.

— E un'invasione come quella delle locuste in Algeria nel 1874, un'epidemia come quella del cholera ora presente, in Spagna ed a Palermo.

— Scommetto... — Precisamente: parlo proprio dei giornali. Una vera invasione, una vera epidemia.

— Una invasione, certo, io glielo concedo: ma una epidemia...

— Le dico, come quella del cholera.

— Scusi, se non sbaglio, lei lo teme il cholera.

— Molto.

— E come mai poi ella si assorbe su, senza timore, una quantità di microbi, intendo le colonne dei giornali?

— Perché io ho il mio disinfettante...

— E sarebbe?

— Oh! veda; il rimedio non è difficile, ma la ricetta è molto lunga.

— Termini latini?

— Nemmeno uno; e, se lei ha pazienza, potrei anche dettarle. Prenda il taccuino e noti. Ma prima di tutto dica, lei anche, è vero, assorbe microbi?

— Oh! pochissimi, pochissimi! Non leggo che le colonne che riguardano la politica.

— Un'altra specie di microbi, ma che s'attacca esclusivamente al sesso maschile, sulle donne attaccate poco,

APPENDICE

ALTRE RISPOSTE AI QUESITI DI ALFA BETA

Amore e timore dell'ignoto.

Passano lente, solenni, inseguendosi, accavallandosi, oscurando il sole, coprendo il bell'azzurro del cielo; e poi si dividono, e s'allontanano, e spariscono. Dove vanno? Si sciorranno in pioggia od in grandine? o i cocenti raggi del sole varranno a disperderle? — Chi sa dirmelo? — Nessuno.

E forse mille anni o sono qualcuno, fissando quegli ammassi neri, avrà chiesto: Da dove vengono? Donde il terribile adunator de' nemi?

le raccoglie? — Chi sa dirmelo? — Nessuno.

Ed ora tutti lo sanno da che hanno origine le nuvole, perchè e come si formano. E da qui a mille anni forse si saprà rispondere alla domanda che prima io mi era fatta. — E perchè no? La scienza progredisce tanto!

Così anche mille anni or sono si sapeva che l'uomo aveva un'anima, una anima che abbandonando il corpo precipitava nelle squallide bolge di Pluton al guardo orrendo Anco del ciel.

Oggi si pensa che l'anima possa anche salire alle sfere celesti, o vagare

Fra il compianto de' templi acherontei, o passare ad informare un altro corpo: qualsiasi, sia pure una pianta, sia un animale irragionevole. Da qui a mille anni che cosa si dirà, che cosa si penserà?

L'anima esisterà sempre; ma dove? Muore coll'uomo, o vive oltre la tomba? Problema irresolubile forse, forse spiegabile, se alcuno potesse portarci notizie del mondo sconosciuto, dato pure che esista realmente.

— Esiste o non esiste? — ecco il grande problema.

— Esiste — dicono i credenti col fervore della fede.

— Non esiste — gridano gli atei, col fervore della fede che hanno loro — il nulla. — Di chi la ragione, di chi il torto? Ma il credente pone cosa certa un premio alle sue virtù ed un castigo a' suoi vizi oltre la tomba, l'ateo un numero infinito di punti interrogativi. Ed entrambi pensano ad un ignoto, ed entrambi sorridono a quest'ignoto, « lasciano spaziare in esso la loro fantasia. — Lo amano quest'ignoto? Si può amare ciò che non si conosce? Perdonatemi; m'ero dimenticata, che il credente conosce il suo ignoto e quindi lo ama. Ma l'ateo, quello dai punti interrogativi, pensa che ha un'anima e l'ama quest'anima come parte di sé.

Dove andrà al partirsi dal suo corpo? Sarà una parte dell'aria che si respira? informerà un altro corpo? quale? Ignoto, ignoto positivo che gli appartiene; e non dovrà amarlo? Lo ama astrattamente come è astratto l'ignoto, come è astratta l'anima alla quale quest'ignoto appartiene.

Le nuvole s'avanzano d'ogni parte, s'accavallano, si fanno più nere, più fitte, più minacciose. Sarà pioggia, grandine, buffera? E' un apparato che fa temere. E con la fantasia vediamo cadere fitta, precipitata in vertiginosi giri

la grandine, travolta dalla raffica impetuosa del vento; e si temono disastri alla campagna. Ma la pioggia cade fitta, monotona, e il cuore dà un sospiro di sollievo. Nulla del male che temevamo. — Ma perchè temere e pensare? Quelle nubi non potevano tardare a sciogliersi. A che prevenire col pensiero ciò che ha da succedere? Natura è in noi che vuol indagare nell'ignoto, conoscerlo, scrutarlo. Oh! un barlume solo di luce, uno solo intorno a tutto quel buio che ne circonda!

Oggi ne ride la vita bella e serena, e domani...? Oggi si vive, e domani...? e poi?... Io detesto le tenebre; amo la luce, forse perchè amo l'amore. Ma anch'io m'aggrò fra un'immensa tenebria, anch'io cerco invano un po' di luce. Di là della tomba v'è qualcosa di freddo, di solenne.

Perchè tacete muti e pensosi nel vasto campo de' morti? perchè non tenete coperto il capo fra quei marmi, fra quelle croci? perchè tremate alla vista di quel teschio che vi osserva colle sue orbicchie vuote, che vi ride in viso con le sue mascelle sgangherate? Qual rismo mio Dio! E' la morte che vi fa ribrezzo. Perchè?

Ah! perchè voi siete giovani, felici, pieni di vita. E vi fa orrore il pensiero, che un giorno anche il vostro capo sarà come quello che vi s'è ora parato innanzi, che anche il vostro corpo, poserà entro una fredda cassa, che anch'è su voi poserà gelida la terra. E lo spirito vostro? S'egli potesse vedere il lento sfacelo del corpo cui ha informato, s'egli aleggiava là intorno a quella zolla che vi ricopre... E ammettiamo che ciò sia. Quello spirito assiste allora pur anco alle dimostra-

Cholera e disordini.

Migliorano le notizie sanitarie di Palermo. Il numero dei casi di cholera e dei morti è notevolmente scemato. Non scema l'anarchia.

Sarà questa forse la precipua ragione che persuaderà il Re ad ascoltare i consigli dei ministri — a reprimere il moto del cuore che lo chiama a Palermo.

Ora tutti gli sforzi del governo mirano a ristabilire l'ordine, non solo a Palermo, ma in tutta l'Isola.

L'arcivescovo di Palermo, cardinale Calesia, come le altre autorità, compie il suo dovere verso i malati con zelo e coraggio esemplare.

Sono attesi a Palermo volontari milanesi e livornesi. Il Papa mandò all'Arcivescovo una forte somma. Si patisce per difficoltà di vettoviaggiare la Città. Manca la carne.

Il Municipio di Palermo ha risposto a varie associazioni mediche e d'assistenza, che gli si offerse, bastare il servizio organizzato nella città e che funziona benissimo. Il rifiuto è imposto dalla superstizione che non vuol gente dal continente apportatrice del cholera.

Per tutela dell'ordine partirono truppe per Palermo, Messina e Catania. Molte guardie e carabinieri furono mandati da Roma nell'isola. Le truppe imbarcano parte a Napoli, parte a Reggio.

I prefetti hanno ampi poteri e le truppe sono a loro disposizione.

Le truppe sbarcheranno a Messina, protette da due navi della squadra.

Il Consiglio Comunale di Messina fu sciolto.

Così sarà destituito qualunque funzionario che manchi al proprio dovere.

Il deputato Di San Giuliano seppa del cholera a Palermo, mentre trovavasi ai bagni di Aix les Bains. Ritornò subito in Italia e ora è partito per Palermo.

Qualche notizia, non ufficiale, dice che Palermo sia bloccata da insorti Siciliani, che non ne lasciano uscire persona. Molti fuggiaschi tornano a Palermo, non trovando in altri luoghi asilo. I fuggiaschi sono ricevuti a fucilate.

Crispi, Indelicato, Paternostro e Caminacci devono essere arrivati oggi a Palermo.

La superstizione e la paura aizzano la ferocia. Famiglie intere si barricano in casa morendo e alimentando così l'infezione.

A Palermo i popolani delle case vegliano ed è pericoloso il movimento delle persone, perchè ogni momento si grida all'eria da questi popolani armati.

Conferenze pedagogiche.

Conegliano 21. Sono convenuti 450 maestri alle conferenze pedagogiche, oggi aperte.

L'assessore Bidasio salutò gli intervenuti.

Isnardi, provveditore agli studi, pronunciò uno splendido discorso.

Furono inviati dispacci a S. M. il Re, e al Ministero della pubblica istruzione.

Oggi ha luogo una conferenza agraria. Domani la discussione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 21. L'on. ministro Grimaldi, ancora indisposto, ritarda la sua partenza da Roma per Veneto. Se migliora partirà mercoledì.

Corsero e si spacciano ancora sui giornali per vere, notizie su una grave malattia, da cui sarebbe stato colto l'on. Depretis.

Egli fu per pochi giorni leggermente indisposto.

Ora è perfettamente ristabilito.

Il 28 corr. saranno messi all'incanto gli oggetti trovati nella casa dell'avv. Lopez.

A Sommaruga fu intimato di tornare a Palestrina, fino al giorno in cui discuterassi la sua causa in appello. Sommaruga protestò e rifiutò di partire.

Negli scavi del Tevere fu scoperta una stupenda statua antica. Rappresenta uno schiavo nell'atto di ferire. E' arrivato a Roma Genala.

PALERMO 21. Numerosi telegrammi sono giunti dal continente con offerte di medici, assistenti ed infermieri. Il Municipio rispose ringraziando, dicendo bastare i servizi di assistenza qui organizzati dal Municipio e dalle varie associazioni filantropiche.

NOTIZIE ESTERE

RUMELIA. Filippopoli 20. Il giornale ufficiale della Rumelia annunzia il cambiamento di Governo. Nessun conflitto. Il Governatore fu ritenuto prigioniero. Le minoranze turca e greca di Rumelia aderirono al governo provvisorio. La milizia fu inviata alla frontiera. La popolazione è entusiasta.

Fra un grande entusiasmo fu pubblicato il manifesto del principe di Bulgaria datato da oggi. Sua Altezza prende il titolo di principe di Bulgaria nord-sud. Fa conoscere al popolo la rivoluzione della Rumelia e la proclamazione del governo provvisorio. — scelti lui a unanimità principe di Rumelia per unire i due Stati in uno; il principe riconosce l'unione come fatto compiuto. — Accetta il titolo di principe delle due Bulgarie, e dichiara che si tutelerà la vita, l'onore, i beni di tutti gli abitanti pacifici senza distinzione di religione o nazionalità, e si prenderanno misure per assicurare la tranquillità. Gli oppositori saranno puniti severamente. Il principe spera che i popoli delle due Bulgarie sieno pronti a tutti i sacrifici e a tutti i sforzi per difendere l'unione e l'indipendenza della patria.

Sofia 21. Fu affisso il proclama del principe Alessandro. Entusiasmo generale. I riservisti accorrono da tutte le parti. Formansi da per tutto corpi di volontari. Il governo riceve telegrammi offenti di fare tutti i sacrifici per difendere la Rumelia in caso di invasione. Cantosì il *Tedum!* in tutte le chiese bulgare. La capitale è imbandierata. Ieri il principe trovavasi a Kazanlik; oggi arriverà a Filippopoli.

o male, quindi li salto. Ma a proposito: altre colonne lei non ne guarda?

— Do una scorsa alla cronaca locale. — Ecco là il vero microbo, non curando quello del pian terreno, là dove si affollano quegli orribili microbi francesi e tutt'altro che importati dalla Cina, microbi che s'infiltrano nel sangue e lasciano pessimi germi nel cuore e nella mente specialmente di noi donne.

Ecco microbi che io vorrei tolti dai giornali. Scagliate qualche cosa di buono nostro, perfettamente nostro e ponetelo in appendice, e non andatemi a prendere gli stracci infetti in casa d'altri. — E tornando alle cronache cittadine, che cosa ci trova lei di veramente interessante? — Badi; non parlo mica di tutti i giornali sa, ve ne sono di quelli che meritano d'esser letti; hanno articoli seri, posati; raccontano cose avvenute che possono interessare e piacere senza entrare nell'assurdo, nell'esagerato; danno utili consigli; propongono savvi provvedimenti; e di questi giornali, se ne spaccia un numero minimo. — Quali sono quelli che hanno maggior corso? — Quelli pieni di omicidii, suicidii, uxoridicci, ladroccaggi, infamie più o meno nominate; quelli che empiono le loro pagine di polemiche ineducate e triviali con individui o giornali avversari; quelli che inveiscono contro le leggi della nazione, della provincia, del comune; quelli che gittano fango sui principali sostenitori del regno.

E perchè? Perchè oramai il gusto è depravato; perchè un giornale serio, moderato ed educato, non potrebbe più reggere; perchè per soddisfare il gusto del pubblico ci vuol l'esagerato, il nauseante, il sozzo.

— E allora lei mi conclude che questi

microbi devono esistere, perchè noi li vogliamo.

— Noi li vogliamo, e va bene; ma che abbiano ad esistere per questo, esclusivamente per questo, è troppo, signor mio, ed è ciò che non va bene.

Ma scusi, se un bimbo vuole gettarsi in un pozzo a raccogliervi un fiore caduto, lei lo lascerà gettarvisi? Eh! via, siamo giusti. Noi amiamo questi microbi che c'infestano d'ogni intorno. Ma coloro che ce li porgono sanno che sono microbi? Li tolgano adunque, e non ci uccidano così a sangue freddo, proprio come gli assassini che vi attendono sull'angolo di una strada deserta in una notte senza luna.

— Ma se un giornale serio, educato, per bene, lo ha detto lei, non può aver vita, il giornalista che ama pure sia smarciato....

— Ecco la qui la vera causa del male. Sotto il velo del benessere comune, si nasconde il freddo calcolo d'un solo. Io ho un certo capitale ed una tal quale tendenza all'occupazione, che farò? Oh! il giornalista. Sublime idea! Proprietario e direttore d'un giornale. Ma ve ne sono già tanti: tutti con quelle notizie politiche, con que' tali fatti più rimarcabili. Ah! ma costui è tutto per il tale ministro, il tale per il tal altro; questo di destra, questo di sinistra; questo amico all'Inghilterra, questo avversario. — Che cosa posso far gustare a' miei lettori? Ah! è trovato.

Appendici! — romanzi francesi — oh! i nostri gallici sono tanto bravi romanzieri. Politica! Quanti ministri sono in Italia? Tanti. Quanti i meno nominati e conosciuti? Tanti. E di questi m'incarico io.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 22 settembre 1704. La celebre famiglia di tipografi Barbou va a stabilirsi a Parigi.

Società Reduci. (Assemblea generale straordinaria 20 settembre 1885).

Poco dopo i toco, presenti buon numero di soci ed altri cittadini, il Presidente apriva la seduta con un breve discorso in commemorazione del 20 settembre 1870. Ecco un sunto:

La breccia di Porta Pia deve considerarsi come illazione inesorabile di un raziocinio, come una risultante storica. Il Papato non era in tutta la sua lunga vita; ma quando fu giunta la spada al pastorale, quando la Chiesa di Roma volle confusi in sé due reggimenti non si trattò di errori, ma di colpe. Bisogna riconoscere imparzialmente essersi la Roma guelfa dopo il Mille ingemmata di qualche gloria favorendo lo sviluppo dei liberi Comuni e opponendosi alla prepotenza imperiale. Ma dal momento che la Casa di Savoia fu sul punto, con Manfredi, di ordinare tutta la Penisola in una sola monarchia; il Papato non rappresentò più che sé stesso, cioè un interesse terreno, e chiamò lo straniero a profanare il sacro suolo d'Italia. E non un solo straniero, ma ogni e qualunque straniero giungendo perfino, pur di conservarsi, a pattuire col suo secolare nemico, l'Impero, (1529) la ruina di Firenze, ultimo baluardo della italica libertà. Negli ultimi tre secoli il Papato fu causa precipua di tutte le sventure italiane.

Così l'idea del nostro risorgimento doveva strettamente legarsi a quella di atterrare il poter temporale dei Papi, che il Machiavelli definì una pietra incastrata nelle ferite d'Italia.

L'idea di Roma unificatrice si accolsse in Giuseppe Mazzini, di cui non si sa se fosse maggiore la mente che alleggiava sovrana, o più nobile il cuore che gemeva sulle miserie della Patria. E Roma volle dire Italia, e a Roma mirano i nostri martiri dal 21 al 48-49; a Roma tende Garibaldi nel 1860; Roma il primo Parlamento italiano proclama nel 1861 capitale d'Italia; nel '62 Garibaldi è trattenuto ad Aspromonte sulla strada di Roma; nel '67 per Roma roseggiavano di sangue i campi di Mentana; finalmente nel 1870 «si scoprono le tombe si levano i morti» e l'esercito nostro, obbedendo al comando dei secoli, rompe le mura di Porta Pia.

«Oggi, conchiude, corrono tempi di cascaggine e di sonno; gli immensi beni della indipendenza e della libertà non sono apprezzati come dovrebbero. Andremo noi peggiorando nei flosciumi dell'apatia, negli scetticismi della indifferenza, lasciando che la vita della Nazione si svolga alla peggio come se il fatto non istesse a noi, lasciando oggi aperto il tempio delle assemblee amministrative e domani delle politiche, alla setta clericale? Io no! credo.

Passerà questo periodo nebbioso e stagnante, si ridesterà quel sentimento cui si devono le meraviglie della Rivo-

luzione. E poichè non si vive di solo pane e l'anima esige pure il suo alimento, il 20 Settembre avrà un culto sempre più fervido; e l'Italia col suo Re democratico, valoroso e leale procederà potente e temuta sopra un sentiero di luce».

Durante queste parole presentavasi nell'aula il socio effettivo comm. Federico Seismit-Doda. Il presidente, sospendendo per un momento il suo discorso, presentava all'assemblea l'on. deputato di Udine, salutandolo a nome dell'intera società orgogliosa di contare fra i suoi membri uno dei 40 valorosi che l'Austria escludeva dall'amnistia del 1849.

Seismit-Doda rispose ringraziando dell'accoglienza e dicendo reputarsi onorato della nomina a socio effettivo del sodalizio, per le cui prospere sorti fece i più cordiali voti. Riteneva degna di lode la Società friulana dei Reduci pel suo doppio scopo del soccorso ai fratelli disagiati e dell'alimentare la fiamma del patriottismo.

Il presidente ricorda come otto anni volgono oggi appunto dalla morte di Carlo Facci, pur esso dalle patrie battaglie, angelo di carità, fratello a quanti il conobbero. Ricorda i reduci Bulfini Domenico dei casali dei Rizzi e Graffi Cirillo di S. Daniele, defunti in questi ultimi mesi. Deponiamo, dice, su quelle tombe un saluto ed un fiore.

Date notizie riguardo al Monumento a Garibaldi in Udine, alla lapide in onore dei friulani morti per la Patria, al riordinamento delle matricole sociali, alla delegazione del socio avv. Antonio Galateo a rappresentare la Società alla inaugurazione del Monumento a Garibaldi che oggi ha luogo a Gallarate, sulle iscrizioni pel Congresso dei Veterani 48-49 ed ex militari in Venezia nell'ottobre prossimo, annuncia che il 27 corr. una Rappresentanza della Società colla bandiera si recherà all'inaugurazione del Monumento a Garibaldi in Pordenone, aggregandosi quei soci che volessero intervenire a quella festa.

Fatto l'appello da cui risulta sorpassato il numero legale, il Presidente manda un saluto alla neo iscritta socia effettiva signora Rosa Trombetti Nodari.

Per ultimo si procedette alle elezioni per le cariche vacanti. Risultarono eletti e furono proclamati dal presidente: a Vice Presidente il socio Caratti co. Francesco, a Consigliere il socio Tonutti ing. cav. Ciriaco.

Il Prefetto della Provincia di Udine. Visto il manifesto 12 agosto p. p. n. 19549, con cui si notificava che, in seguito allo sviluppo dell'affa epizootica nel territorio del Distretto di Gradisca, il Ministero dell'Interno aveva vietata temporaneamente l'importazione del bestiame ad unghia fessa dall'Impero Austro-Ungarico nel Regno, lungo la linea di confine da Prepotto al fiume Ausa;

Visto che l'anzidetta malattia si è estesa anche al territorio del Distretto di Gorizia in prossimità della linea di confine superiormente a Prepotto;

di presentarsi al pubblico, d'arricciarsi leggiadramente i capelli sulla fronte, e presentarsi poi a questo pubblico delizioso di quattro strimpellamenti sul pianoforte, o straziargli gli orecchi con acuti e lunghi st, che possono sembrare il fischio della vaporiera, o il sibilo d'un serpente.

E poi, conversando, guai alla signorina educata e per bene che non frammette nel suo discorso una ventina di parole francesi, una decina di tedesche ed almeno cinque o sei di inglesi. Guai alla signorina di spirito, che trovandosi fra signori che trattano di politica non s'incarica un po' ancor lei della questione germanico-spagnuola, italo-barbara (scusatela, volevo dire africana), de' nuovi ministri, de' bravi deputati ecc. ecc.

Come è grazioso questo sacco di scienza con quel bel visetto incipriato, con tutti quei riciclietti intorno alla fronte, con quell'abito stracarico di pizzi e nastri, con un prodigioso pouff, (come chiamarlo altrimenti?) attillatissimo, strettissimo alla vita! E guardate se non ho ragione che la mia brava enciclopedista, che spende tanto in mode, in maestri, in carte da musica, in libri di tutte le nazioni, non è proprio ammirabile. Guardate quante persone l'intorno a porgerle mille complimenti. Quale eleganza, qual buon gusto! E come suona bene, come canta! E che erudita! Un francese potrebbe prender lezioni da lei! Oh! potrebbe come un uomo andar anche al ministero, tanto è colta! E la signorina? Sorride e si schermisce da quella inondazione (è precisamente un'inondazione) di complimenti, così a fior di labbra.

— Ma lei prima diceva che siamo noi che la vogliamo.

Ma le chiedeva anche, se lei lascierebbe scendere in pozzo quel tal bambino dal fiore. Crede lei che i giornalisti non conoscano il male che fanno?

— E se lo conoscono perchè lo fanno egualmente?

— Il vero scopo d'un giornale non è quello di dar notizie per far passare un'oretta al lettore, ma è quello d'interessarlo al benessere comune, di guardarlo dai pericoli, di mostrargli la via del dovere, di farlo accorto de' propri diritti, d'affratellare più che mai la nazione. E a tal scopo dovrebbero fondarsi e vivere i giornali. E concordati tutti in quest'opera ch'io chiamerei santa, dovrebbero lasciar tutti giù le lotte di partito, le guerre sociali, le gare ipocrite che si celano sotto il nome d'amor proprio. E l'aria purificata sarebbe tanto più respirabile, e che fiorezza e che benessere allora nel paese! Ma.....

Brutto e bello.

Non v'è pericolo, che una signorina ben nata non si creda in dovere, prima

Vieta l'ordinanza, 18 corr. del Ministero dell'Interno;

Dispone:

Il divieto d'introduzione del bestiame ad unghia fessa dall'Impero Austro-Ungarico nel Regno, oltrechè alla precitata linea di confine da Prepotto al fiume Ausa, viene esteso da oggi anche al confine da Prepotto a Timau.

La Autorità Governative e Municipali, i RR. Carabinieri e la Guardia Doganali sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Dalla II. Prefettura di Udine, addì 19 settembre 1885.

Il Prefetto Brusci

A Civile procedono ottimamente le Conferenze pedagogiche ed agrarie per i maestri. Il Tipografo Fulvio ne stampa il Bollettino che trovasi vendibile, anche presso l'edicola di Udine a cent. 10 il numero. Saranno undici numeri e l'abbonamento sarà di L. 1,00 per tutti. Chi vuole abbonarsi si rivolga al Tipografo Fulvio.

Orologio rubato. Ieri verso le 4 1/2 pom. il giovanotto Bardusco Giovanni, stava con altri facchini alla stazione ferroviaria, nei locali addetti alla piccola velocità, per trasportarvi dei tubi di gaz.

A metà l'operazione, il Bardusco si accorse che qualche amico gli aveva rubato l'orologio d'argento, colla rispettiva catena e col ciوندolo annesso.

Finora il ladro non si è scoperto.

Ubbriachezza e caduta. Verso le 12 1/2 di questa notte le guardie di P. S. trovarono il sig. L. B. caduto in terra con la testa ferita. Il B. L. uscendo da un Ristorante eccessivamente ubriaco cadde ferendosi alla testa. Fu condotto all'Ospedale per farlo medicare e poi a casa sua.

Arresto. Verso l'una e mezza della decorsa notte fu arrestato un tal S. P. perchè sornio di mezzi di sussistenza e senza occupazione proveniente dall'Austria per oggetto di leva.

E che salto! Domenica due signori di Udine stabilivano, approfittando del bel tempo, di fare una scarozzata in un paese vicino, ed a tale uopo noleggiarono una carrozza.

Essi aspettavano l'auriga fuori porta Gemona. Infatti ecco che la vettura giunge, ma ad un certo punto il cavallo si spaventa nel vedere un giovanotto fare il mulinello col bastone e senz'altro paffete salta il mucricciuolo della roggia e porta la vettura nell'acqua.

Le stanghetta naturalmente si rompono non uscendo intatta neanche la carrozza — il cavallo però non riportò ferita alcuna.

Impacciati non poco furono nell'estrarre l'imballaggio pulcero stante l'altezza del mucricciuolo che ripara la roggia.

I due signori visto il mal principio della loro trotata pensando forse al contrario del proverbio Chi ben comincia ecc., stabilirono di andare a giuocare di scarabocchio al Caffè Cavour.

m'incensi troppo. Ma se continuano così finiranno col farmelo credere.

E intanto vi crede di già.

Si, eh? E s'io le dicessi di venir con me ad ascoltare inosservata quel tal crocchio di signori che or ora si sono scostati da lei? Lei sente? Lei è originale ne' suoi gusti d'abbigliamento; è noiosa con quella mania di strimpellare e cantare a strazio de' troppo compiacenti uditori; è ridicola con quella smania di parer scienzista. Lei sente? Lei di lingue non ne sa una; quelle quattro parole le ha imparate come i pappagalì dalla sua maestra, ma senza capirle, senza conoscerne bene la pronuncia. E lei sente? Una donna che s'incarica di politica! che parla su qualunque argomento! Oh! non è scienza quella, è una vernice rimasta dalle letture fatte, dai discorsi uditi.

Ma via, signorina, non si scoraggi. Io le ho fatto ascoltare quel tal discorso di que' tali per mostrarle quanto v'ha di vero nei complimenti che le vengono fatti. Del resto, cara signorina, dia retta a me: continui a fare ciò che ha fatto sino ad ora. Il mondo ama il ridicolo. Lo vede? Anche que' due maldicanti stanno volentieri con lei e s'intrattengono alla sua conversazione. Se lei provasse a lasciar natura com'è in lei, se lei desse un addio a tutta la sua scienza, non la guarderebbero più, glielo dico io, sarebbe una sciocca, una insulsa.

Gli uomini amano più il ridicolo e l'esagerato che il semplice, il serio. Giacchè ci vuol tanto poco ad accontentarli, facciamolo, poveretti! Lo farei anch'io, se potessi tornar giovane, ma alla mia età non mi resta che dare consigli!!

Ma via, signorina, non si scoraggi. Io le ho fatto ascoltare quel tal discorso di que' tali per mostrarle quanto v'ha di vero nei complimenti che le vengono fatti. Del resto, cara signorina, dia retta a me: continui a fare ciò che ha fatto sino ad ora. Il mondo ama il ridicolo. Lo vede? Anche que' due maldicanti stanno volentieri con lei e s'intrattengono alla sua conversazione. Se lei provasse a lasciar natura com'è in lei, se lei desse un addio a tutta la sua scienza, non la guarderebbero più, glielo dico io, sarebbe una sciocca, una insulsa.

Gli uomini amano più il ridicolo e l'esagerato che il semplice, il serio. Giacchè ci vuol tanto poco ad accontentarli, facciamolo, poveretti! Lo farei anch'io, se potessi tornar giovane, ma alla mia età non mi resta che dare consigli!!

Ma via, signorina, non si scoraggi. Io le ho fatto ascoltare quel tal discorso di que' tali per mostrarle quanto v'ha di vero nei complimenti che le vengono fatti. Del resto, cara signorina, dia retta a me: continui a fare ciò che ha fatto sino ad ora. Il mondo ama il ridicolo. Lo vede? Anche que' due maldicanti stanno volentieri con lei e s'intrattengono alla sua conversazione. Se lei provasse a lasciar natura com'è in lei, se lei desse un addio a tutta la sua scienza, non la guarderebbero più, glielo dico io, sarebbe una sciocca, una insulsa.

Gli uomini amano più il ridicolo e l'esagerato che il semplice, il serio. Giacchè ci vuol tanto poco ad accontentarli, facciamolo, poveretti! Lo farei anch'io, se potessi tornar giovane, ma alla mia età non mi resta che dare consigli!!

Ma che le pare? Ma via non

Riceviamo e stampiamo. Sono provinciali le strade... lettera d che sono riconosciute di molta importanza per le relazioni industriali commerciali ed agricole della provincia o della maggior parte di essa... (Legge 20 marzo 1885 n. 2248).

Della lunga e noiosa pappolata del sig. Rusticus datata, salvo errore, da Arba e pubblicata nel n. 221 del Giornale la Patria del Friuli, non voglio occuparmi.

Sdegno di rilevare le sciocchezze insinuazioni e le allusioni nel detto articolo contenute.

Il sig. Rusticus evita, et pour cause, di trattare la questione vera e questa lo propongo a tutti gli onesti capaci di giudicare spassionatamente.

La strada da Maniago a Spilimbergo è di molta importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole della provincia, o della maggior parte di essa?

Il sig. Rusticus risponderà affermativamente e, se la strada sarà condotta, magari, per Arba e vi si costruirà un ponte sul Colvera (non ad uso Montelli) troverà più spiccato ancora il carattere provinciale di detta strada.

Ma, in presenza al tassativo e chiaro dettato della Legge, nè il sig. Rusticus nè altri, potrà provare che questa strada abbia i caratteri di provinciale ed i consiglieri, che hanno l'onore di rappresentare la provincia devono curarne gli interessi e non anteporre ad essi interessi personali, o locali.

Colgo poi questa occasione per ringraziare il sig. Rusticus e compagnia bella, della bontà, graude, con cui si occupano, da qualche tempo, della povera mia persona, attribuendomi una importanza e delle influenze, che potrebbero lusingare la mia vanità... se ne avessi.

Maniago 18 settembre 1885.

C. DI MANIAGO.

Ieri, il sig. Dal Pra a nome dell' Agenzia della consegna a domicilio, ha portato alla Redazione del Giornale di Udine uno scritto, che non rispondeva in nulla ai fatti asseriti in un articolo precedente, contro cui reclama. All'ora in cui fu portato l'articolo, essendo il Giornale di Udine già in torchio, la Redazione disse che lo avrebbe stampato il domani.

E lo faceva ben volentieri, oltrechè per gentilezza, anche per metterla sotto gli occhi del lettore questa che non le parve una risposta.

Il sig. Dal Pra, che aveva avuto due giorni di tempo per portare questa risposta che non risponde, volle avere indietro l'articolo, dicendo di portarlo ad un altro giornale; e difatti lo abbiamo trovato nella Patria del Friuli, dalla quale lo ricaviamo.

Eccolo:
« All'Anonimo del Giornale di Udine.
« L'Agenzia di Città risponde poche parole:

« Essa vi sfida a rendere di pubblica ragione e provare che mai abbia percepito tasse ingiustificate ridendosi di quelle tariffe che voi dichiarate ignorare.

« Se non lo fate essa procederà in sede competente giacchè i suoi diritti vengono esposti dalla stazione, seguendo le norme della legge che li stabilisce.

« Vi consiglia un'altra volta ad esser più cauto prima di denigrare la fama altrui e di studiare bene le leggi-tariffe che reggono il servizio ferroviario. »

Uno che ha letto questo reclamo, trova opportuno di stampare anche le considerazioni che seguono a maggiore schiarimento della cosa. Così l'Agenzia saprà meglio che cosa si pensa da altri su tale soggetto. Noi per parte nostra ringraziamo l'Agenzia per l'occasione che ci porge di far discutere in pubblico un soggetto di qualche interesse per il nostro commercio.

Della consegna a domicilio forzosa. Quello, che è stato detto nel Giornale di Udine contro la consegna a domicilio obbligatoria delle merci che vengono alla nostra stazione, e ciò anche nel caso che le Ditte siano rappresentate presso la Stazione stessa da persone autorizzate a riceverle, per ritrarle e spedirle come e dove essa Ditte ordono, ha intorbidata alquanto la vista all'Agenzia per la consegna a domicilio, la quale dice, che essa è in piena regola, anche se è appunto la regola quella che giustamente si combatte, per essere dessa contraria agli interessi del commercio. Che l'Agenzia predetta difenda i suoi interessi, sta bene, ed è naturale; ma come potrebbe dessa vietare ad altri di difendere i proprii? *Quis vetat?*

Poniamo pure, che una legge, od un regolamento, che non è poi nemmeno la stessa cosa, vi sia ed anzi ammettiamo che esiste; ma se la legge, od il regolamento è contrario ai miei ed agli interessi di molti altri, non potremmo noi, col mezzo del quarto potere dello Stato, che è la stampa, dimostrare a quegli altri, che quel regolamento è proprio tale da doversi emendare?

Supponiamo, che uno di quelli, che hanno ragione di reclamare, fosse Deputato, o Senatore, non potrebbe egli reclamare anche in Parlamento?

Ed ora che sono elettori non solo i commercianti di qualche importanza, ma anche i semi-analfabeti, non sono molti gli elettori, che possono rivolgersi ai loro rappresentanti, perchè reclamino per loro?

Dunque a che riscaldarsi il fegato contro quelli che reclamano, essendo libero anche all'Agenzia di reclamare contro i reclamanti?

Guardiamo le cose con un po' di tranquillità ed esaminiamo alcuni casi, che, se anche non succedessero possono succedere; e questo basta per chi non trova bene fatto il regolamento, che è in piena contraddizione col fatto della rappresentanza a lui concessa presso alla stazione per ricevere le merci al suo indirizzo.

Egli ha delle fabbriche, o dei magazzini fuori di città, dove gli conviene di spedire al vero suo destino la roba ricevuta, invece che al proprio recapito, o bottega in città; oppure riceve dei colli, che sono soltanto in parte per il suo negozio e per la città, mentre un'altra parte egli ha da rispedirla al di fuori e fors'anco da distribuirli in più luoghi, tanto colla ferrovia, come con altri mezzi; oppure gli si manda da altri roba dal di fuori, senza una positiva commissione, e che egli non ha nessuna intenzione di ricevere; e poi può essere anche quello di una merce manomessa, o guasta, cui intende pure, con tutta ragione, di respingere. Poniamo p. e. per quest'ultimo caso un fatto, che non è rado a succedere a chi ama di bere del vino buono. Uno spedisce un cartello di Barbera, o di Bordeaux. Qualcheduno ha trovato buono questo vino e ne ha levato la sua parte, e od ha lasciato il vuoto, o perchè il vuoto lo ha in orrore, vi ha messo dentro dell'acqua.

Il ricevente, che ama anch'egli il Bordeaux, sia pure *le petit*, non lo ama però *tres-petit*, e certo che verificato il guaio che gli toccherebbe, non vuole ricevere questa merce a domicilio.

Se gliela portano contro la sua volontà, coll'aggravamento del dazio consumo, avrà egli da pagare per quel buon vino, che non si trova più nel barile?

Ma poi, parlando in genere, se il regolamento ammetta, ch'egli abbia un rappresentante alla Stazione, non è del pari anche abilitato a ricevere da sé, o no, a spedire e portare altrove tutta, od in parte la sua merce?

Ragazza fuggita da casa paterna. Ieri sera gli Agenti di P. S. arrestarono certa dell'A. Emma fu Giovanni di anni 11 da Palmanova perchè trovata a girovagare per le vie di questa Città. Interrogata, rispose di essere fuggita dalla casa paterna per i maltrattamenti che continuamente riceveva dal suo padrino. Disse ancora di avere qui in Udine una sua zia di nome Carlotta Cl. ma non sa dove abita. Si fanno le opportune ricerche per trovare l'abitazione della zia.

Dal paesello in... questura. Sabato mattina si presentava all'ufficio del pirotecnico Fontanini di Paderno, un fanciullo accompagnato da una signorina elegantemente vestita, ma che si capiva però essere una provinciale.

Il fanciullo ordinò una ventina di razzi pagò avvisando che sarebbe ritornato a prenderli nel pomeriggio.

Infatti ritornò e sempre seguito della signorina

Appena entrato dal pirotecnico un vigile varca la soglia e dopo poche parole perquisisce il fanciullo.

Il contadino rispose francamente a tutte le domande, spiegò la provenienza di tutti gli oggetti che andava levando dalla sacocchia. Finalmente escono due astucci; Uno contenente una spilla, uno un anello, tutto d'oro.

« E questa roba di chi è, chiese il vigile.
« Della signora?
« Vostra?
« Sì sono mie.
« Benissimo, tutto va bene, disse il vigile, ma intanto venite con me. E la signorina, senza la minima alterazione, come se si trattasse di far una passeggiata con un signore in *frak* ed in cilindro seguì la guardia.

Fin qui nulla di straordinario.

Ora sappiamo che quel fanciullo veniva da un paese non molto lontano da Udine con un carro attaccato a buoi, e che quella signorina è la maestra del villaggio, la quale essendo stata traslocata aveva pregato il fanciullo per il trasporto dei bauli e valigie.

Il fanciullo esegui; ma quello che non avrebbe dovuto fare fu di aprire una valigia e impossessarsi dei due gioielli.

Aggortasi la maestra avviva un vigile il quale, fa quanto sopra abbiamo detto.

Il fanciullo condotto in questura confessa; ma per preghiera della signorina fu lasciato libero perchè aveva il carro da ricondurre a casa, salvo però a proseguire a termini di legge a tempo e luogo.

Caro quel contadino; comincia col l'aprire delle valigie... dove andrà a finire?!

Teatro Sociale. Piccoli preavvisi alle cantonate e nei caffè, ci annunziano modestamente che quanto prima udremo al nostro Teatro: *Teodora, dramma in 5 atti ed 8 quadri, di Vittorio Sardou.* Ma appunto perchè l'avviso ufficiale è così laconico, ci sembra un dovere il dirne noi di più al pubblico di Città e Provincia.

La rappresentazione di questo grandioso lavoro, tanto discusso, ma che pur sempre tiene inchiodato lo spettatore sulla sua poltrona, durante quattro lunghe ore, senza che un sol momento lo colga la stanchezza o la noia, avrà luogo probabilmente l'ultimo giorno di questo mese.

I nomi della Pezzana, della Diligenti, di Monti, Belli-Blanes, Tellini, Poli, ecc. ci affidano che l'esecuzione potrà sfidare qualsiasi critica e la direzione intelligente del cav. Monti e del Capocomico ci fanno sicuri che la parte scenica sarà curata del pari che la drammatica.

Possiamo aggiungere fin d'ora, che il lavoro verrà eseguito nella sua integrità, essendo a nostra notizia che fu già disposto per avere il concorso dei cori.

Attualmente la *Teodora* fa un giro trionfale sui teatri della Francia. Rappresentatasi la sera a Bordeaux, con la protagonista Sarah Bernhardt, si verificò un incasso di 9000 franchi! Il risultato artistico non fu per nulla inferiore a quello finanziario — lo afferma un telegramma della Direzione del Teatro al Figaro di Parigi.

Con tali precedenti crediamo fermamente che il Teatro Sociale sarà troppo angusto per accogliere tutti gli spettatori che lo prenderanno d'assalto il 30 corrente.

TELEGRAMMI

Vienna 21. Il Re di Serbia conferì iersera parecchie ore coll'ambasciatore d'Inghilterra; ripartì alle 11 pom. per Belgrado. I Sovrani di Romania giunti a ore 6 di stamane da Koenigstrin, ripartirono a ore 8 per Bukarest.

Filippopoli 21. La popolazione è armata di lancia. La milizia recossi alla frontiera. Gravid fu condotto fuori della città in luogo sicuro. La popolazione prestò giuramento di fedeltà al principe. Mercè misure energiche, mantiensì l'ordine. Due deputazioni, una greca e l'altra turca ringraziarono il governo dell'applicazione di tali misure, e dichiararsi pronte a sopportare i pesi per la difesa del paese da un'invasione turca. Le comunicazioni colla Turchia sono tutte rotte.

Massaua (Via Aden). 21. Tornato da Suskim Marco Pulobey fece tosto visita a Saletta; deve ripartire oggi per Asman ove trovasi tuttora Rasalula. Marcopulo confida che Rasalula non tarderà a muovere alla volta di Kassala; però anche qui corse voce della resa di Kassala.

MERCATI DI UDINE

Martedì 22 settembre 1885

Granaglie.
Granoturco com. v.L. 12.75 13.30 All'ett.
Id. nuovo com. » 10.25 11. — »
Id. Giallone com. n. » 11.50 11.75 »
Id. Pignoletto n. » 12.50 — »
Frumento n. » 14. — 15.40 »
Segala n. » 10.10 11. — »
Lupini n. » 7. — — »

Pollerie.
Capponi peso vivo L. — — — Alkilo
Galline » » 1. — 1.05 »
Pollastrini » » 1.80 1.35 »
Oche (vive » » —.80 —.90 »
(morte » » — — — »
Anitre » » 1. — 1.10 »
Polli (femmine » » 1.10 1.20 »
d'india (maschi » » 1. — 1.10 »
Uova » » 7.20 7.50 al 100 »

Burro.
Burro del piano L. 1.55 1.65 Al kilo
» del monte » 2. — 2.10 »

Legumi freschi.

Patate	L. —.07 —.08 —.	Al kilo
Tegoline	» —.07 —.09 —.	»
Id. schiave	» —.10 —.12 —.	»
Fag. n. freschi	» —.16 —.24 —.	»
Pomi d'oro	» —.06 —.08 —.	»

Frutta.

Susini freschi	L. —.18 —.20 —.	Al kilo
Fichi	» —.10 —.12 —.	»
Pomi	» —.10 —.12 —.	»
Uva (Bianca)	» —.28 —.30 —.	»
(Negra)	» —.26 —.32 —.	»
Pera comuni	» —.12 —.14 —.	»
» ruggine	» —.30 —. —.	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta Iqualità	L. 4.80 5.50 nuov.
» II	» 3.30 3.65 »
Paglia da lettiera	» 3.25 3.40 »
» da foraggio	» 3.30 3.00 »

Compreso il dazio

Legna (tagliate)	L. 2.45 2.60 —.
(in stanga)	» 2.25 2.40 —.
Carbone (I qualità)	» 7. — 7.70 —.
(II)	» 6.10 6.25 —.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

21 settemb. 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	
Barometro ridotto a 0° alto metri	116.01 sul livello del mare m. m.	752.6	751.3	752.7
Umidità relativa	68	50	73	sereno
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—	—
Vento (direzione)	SE	S	SE	I
(veloc. chil.)	4	1	1	1
Termom. centig.	22.8	25.6	20.0	—
Temperatura (massima 26.2 minima 17.3)	Temperatura minima all'aperto 15.9			

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 21 settembre

R. I. 1 gennaio 93.83 — R. I. 1 luglio 94.03
Londra 3 mesi 25.25 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi da — a —
Bancanote austriache da 203 1/8 a 203 3/8
Fiorini austr. d'arg. da — a —

FIRENZE, 21 settembre

Nap. d'oro — A. F. M. 696. —
Londra 25.24 Banca T. —
Francese 100.41 Credito it. Mob. 879.50
Az. M. — Rend. italiana 96.25 — I
Banca Naz. —

LONDRA, 20 settembre

Inglese 100 3/8 — Spagnuolo — I —
Italiano 95 — — Turco — I —

BERLINO, 21 settembre

Mobiliare 473. — Lombarde 228. —
Austriache 478. — Italiane 95.50

Particolari.

VIENNA, 22 settembre

Rend. Aust. (carta) 82.45; Id. Aust. (arg.) 82.95
Id. (oro) 108.90
Londra 125.50; Napoleoni 9.94 —

MILANO, 22 settembre

Rendita Italiana 5 0/0 —, serali 95.65

PARIGI, 22 settembre

Chiusa Rendita Italiana 95.05

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 993. (1 pubb.)

Municipio di Ampezzo

Avviso di Concorso.

A tutto 6 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di terza e quarta classe elementare e Direttore scolastico di questo Comune, collo stipendio annuo di L. 1000.—, pagabili in rate mensili posticipate.

I documenti comprovanti la moralità ed idoneità degli aspiranti, dovranno prodursi a questo Municipio entro il prefisso termine; con avvertenza che sarà possibilmente preferito colui, il quale possedendo i necessari requisiti, provasse di essere stato abilitato all'ingegnamento del disegno, o di aver percorso una serie di studi in tale materia. La nomina verrà fatta ai termini delle disposizioni generali, e sotto l'osservanza, da parte dell'eletto, degli obblighi stabiliti dal Regolamento scolastico Municipale.

Ampezzo 17 settembre 1885.

Il Sindaco.

SERLINI.

Una famiglia

di civile condizione che abita in Piazza Garibaldi al N. 15, accetterebbe a pensione a condizioni assai miti due o tre studenti per il p. v. anno scolastico.

COLLEGIO CONVITTO JACOPO STELLINI

In Cividale del Friuli

con Scuole elementari, tecniche e corso commerciale di nuova istituzione, ordinato sul modello dei primari Istituti commerciali della Svizzera.

Questo Collegio — favorevolmente noto anche per l'ampiezza e magnificenza dei locali ed adiacenze, e per l'amenità e salubrità del sito — fruiscè di un annuo sussidio di lire 24,000, contribuite dal Governo, dalla Provincia e dal Comune; perciò il costo delle pensioni fu possibile limitarlo nelle seguenti cifre:

Lire 550 per le Scuole elementari
» 650 per le Scuole tecniche
» 750 per il Corso commerciale

È aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1885-86.

Per programmi ed informazioni scrivere alla Direzione del Collegio.

ALL' OROLOGERIA

di

LUIGI GROSSI

in Mercatovecchio, 13 Udine

trovasi un grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento e di metallo. Tutta le novità del giorno cioè: Orologi perpetui, a fasi lunari, calendari, cronografi — Orologi senza sfere Pallweber ecc. — Catene d'oro e d'argento — Orologi a pendolo Regolatori, Pendole dorate, Cucù, sveglie ed orologi da parete di varie forme, a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno. Tiene inoltre deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

D'AFFITTARSI

in Via Poscolle al N. 55

Casa interna con orto.

Società Bacologica Pavese

DIRETTA DA

GEROLAMO QUIRICI

Pavia - Corso-Vittorio Emanuele n. 63 - Pavia

Seme cellulare a bozzolo giallo e bianco, proveniente da allevamenti speciali, confezionato a norma della località nelle quali si vuole coltivarlo, se cioè in pianura irrigua o asciutta, se in collina o montagna, e tale per esperimenti già fatti e ripetuti, che resiste agli sbalzi di temperatura ed alle intemperie della stagione d'allevamento. Prezzo e condizioni favorevolissime. Programma gratis a chi ne fa domanda.

Rappresentante in Udine signor Puppato Giacomo.

SOCIETÀ POMPE FUNEBRI

UDINE

N. 2 - Via Lovaria - N. 2

Il sottoscritto rappresentante della Società Pompe Funebri, con Stabilimento Sociale, Fabbrica e Deposito casse sepolcrali in legno e metallo, ha attivato il più completo, ricco, elegante, ordinato Servizio Pompe Funebri per le richieste della Città e Provincia.

Posto in favorevoli condizioni d'Associazione del lavoro, corrisponde pienamente allo scopo di tutta magnificenza, servizio inappuntabile, alta distinzione, prezzi limitatissimi.

A richiesta dispone di cinque speciali e tutte distinte classi di I., II., III., IV., V.

Per trattative, rivolgersi allo Stabilimento Sociale Pompe Funebri, in Via Lovaria n. 2, Ufficio Piano Terreno.

VINCENZO POLLASTRINI.

D'affittare

un appartamento in primo piano, nelle località della Ditta Luigi Moretti fuori Porta Venezia. Per informazioni rivolgersi allo studio della Ditta stessa, fuori Porta.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA
da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant. misto	ore 7.21 ant. misto	ore 4.30 ant. diretto	ore 7.37 ant. diretto
> 5.10 > omnibus	> 9.43 > omnibus	> 5.25 > omnibus	> 9.54 > omnibus
> 10.20 > diretto	> 1.30 pom. diretto	> 11.— ant. omnibus	> 3.30 pom. omnibus
> 12.50 pom. omnibus	> 5.15 > omnibus	> 3.18 pom. diretto	> 6.28 pom. diretto
> 5.21 pom. omnibus	> 9.55 > omnibus	> 4.— pom. omnibus	> 8.15 pom. omnibus
> 8.28 > diretto	> 11.35 pom. diretto	> 9.— pom. misto	> 2.30 ant. misto

viceversa.

da Udine	a Fontebba	da Fontebba	a Udine
ore 5.50 ant. omnibus	ore 8.45 ant. omnibus	ore 6.30 ant. diretto	ore 9.13 ant. diretto
> 7.45 > diretto	> 9.42 > diretto	> 8.20 ant. omnibus	> 10.10 > omnibus
> 10.30 > omnibus	> 1.33 pom. omnibus	> 1.43 pom. omnibus	> 5.01 pom. omnibus
> 4.25 pom. >	> 7.23 > >	> 5.— > >	> 7.40 > >
> 6.35 > diretto	> 8.33 pom. diretto	> 6.35 > diretto	> 8.20 > diretto

viceversa.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant. misto	ore 7.37 ant. misto	ore 6.50 ant. omnibus	ore 10.— ant. omnibus
> 7.54 ant. omnibus	> 11.20 ant. omnibus	> 9.05 > omnibus	> 12.30 > omnibus
> 6.45 pom. omnibus	> 9.52 pom. omnibus	> 5.— pom. omnibus	> 8.08 > omnibus
> 8.47 pom. omnibus	> 12.36 > omnibus	> 9.— pom. misto	> 1.11 ant. misto

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue
del prof. ERNESTO PAGLIANO
unico successore
del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In Udine dal farmacista G. Comessatti via S. Lucia — In GEMONA presso il farmacista Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunci, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendosi differenzialmente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Città di Brescia

**CONVITTO MUNICIPALE PERONI
E SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO**

Istituta con R. Decreto 19 settembre 1884

Questo Convitto, assunto nel 1881 dal Municipio comprende, oltre le Scuole Elementari, una completa scuola internazionale di commercio che è sussidiata dal Comune, dal Governo, dalla Provincia e dalla Camera di Commercio.

Al Convitto ed alla Scuola sovraintende un Consiglio di Vigilanza. — La Scuola è retta da Professori regolarmente abilitati. — Le lingue straniere sono insegnate da stranieri che fanno vita in comune coi Convittori. — Per l'insegnamento della Contabilità evvi un banco modello sull'esempio delle Scuole Superiori più reputate.

Il Convitto ha sede in luogo ameno e ridente. — Le rette per Convittori variano da L. 600 a L. 800.

La Direzione del Convitto, richiesta, darà maggiori informazioni e spedisce Programmi e Regolamenti.

Brescia, 14 agosto 1885.

Pel Sindaco

T. PERTUSATI, Assessore

STABILIMENTI
ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte nel 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

UDINE - N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 - UDINE

DOTT. TOSO



DOTT. TOSO

Chirurgo-Dentista

Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifriche, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

AI SOFFERENTI DI DEBOLEZZA VIRILE
Impotenza e polluzione.

Terza edizione, con cura riveduta, e notevolmente ampliata del trattato COLPE GIOVANILI, ovvero Specchio per la gioventù

corredata da bellissima incisione e da una interessantissima raccolta di lettere istruttive. Quest'opera originale offre saggi consigli pratici contro le emissioni seminali involontarie e per il ricupero della forza virile indebolita in causa di masturbazione ed eccessi sessuali — offre pure estesi cenni sugli organi genitali e nozioni sulle malattie segrete, con relativa istruzione sulla loro cura.

Elegante volume in-16 riccamente stampato, di pag. 284, che si spedisce sotto segretezza, contro vaglia postale di Lire Cinque.

Dirigere le commissioni all'autore P. E. SINGER, Viale P. Venezia, 28, vicino alla Stazione Centrale Milano. 31



Le signore che non lo conoscono ancora possono rivolgersi al nostro Ufficio per avere numeri di saggio gratis, e per fare gli abbonamenti. 40

17 SPECIALITÀ IGIENICA

ELIXIR SALUTE
DEI FRATI AGOSTINIANI IN S. PAOLO

Coll'uso di questa si vive lungamente senza altri medicamenti senza bisogno di farsi estrarre sangue, rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi, diminuisce i dolori della gotta, produce ai pedagogosi un mitigamento, purga lo stomaco di tutti gli umori, grassi e mucilaginosi del sangue ammazza i vermi, libera da colica dopo pochi minuti, rende lievi e mitiga il dolore agli idropici, cura e guarisce in un'ora le indigestioni, risveglia il timpano ai sordi versandone alcune gocce nelle orecchie, e turate con bambagi, purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contraveleno: eccita le mestruazioni alle donne, restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose, è un espediente, cioè risolve in poco tempo la malattia del vaiuolo e lo fa sparire senza il minimo pericolo; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione è stato.

Prezzo alla Bottiglia con relativa istruzione L. 2.50.

Deposito esclusivo per la Provincia del Friuli presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

LA LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciarole, visiere dei kepi, i zaini, sacchi da viaggio, i finimenti di cavalli ecc.

La Lustraline non va applicata colle spazzole, ma solo colla spugna che va unita al tappo di ogni bottiglia.

La Lustraline asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti. La Lustraline adoperata per alcun tempo facendo una specie di crosta va sciolta, imbevendo la spugna di alcool e poscia passarvi un po' di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La Lustraline non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva.

La Lustraline evita d'insudiciare i pantaloni e le signore non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia (con istruzione) L. 1.50.

Fabbrica Faub. Montmartre Paris.

In Udine deposito presso l'Amministrazione del Giornale di Udine e, coll'aggiunta di cent. 50, si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 24

Mirabile prodotto per la toaletta

Vinaigre Hygienique

de la Société Hygienique, Paris.

Mirabile prodotto balsamico, spiritoso e tonico d'un gratissimo profumo favorevole all'igiene consacrato alle cure della toaletta mantiene il corpo in un florido stato di salute. Previene e dissipa i bitorzoli, il bruciore, le serpigini, le efelidi, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce, dandole un'apparenza bianca velutata. Calma all'istante l'irritazione prodotta dal rasoio. Facendone frizioni ristabilisce la traspirazione, porta sollievo ai reumatismi, calma il mal di capo, estingue l'infiammazione agli occhi, bianchisce i denti e raffirma le gengive comunicando un grato alito alla respirazione. Il Vinaigre è il miglior preservativo contro le malattie contagiose — Il flacon L. 1.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del Giornale di Udine.

NB. Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce per pacchi postali.

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine per soli cent. 75. 2

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE
Via Aquileia n. 29 A

Partenze postali per Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres, nonchè per tutte le principali Città della Repubblica Argentina con prezzi eccezionali ridotti.

Partirà il 30 Settembre il vap. Umberto I°
> 3 Ottobre > Napoli
> 7 > Giava
> 14 > Perseo

Partirà il 18 Ottobre il vap. Sud America
> 21 > Vinc. Florio
> 28 > Orione
> 3 Novembre > Nord America

Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE